

A Maratea presentato il progetto attivo dal mese di marzo “Intrecci di comunità”, così venti donne creano la Nuova Libbaneria Mediterranea

MARATEA - Si chiama “Intrecci di comunità” il progetto sostenuto da **Fondazione con il Sud** e Enel Cuore. Un progetto ambizioso, il cui obiettivo è la nascita a Maratea della Nuova Libbaneria Mediterranea come impresa sociale di comunità al femminile, per sviluppare una filiera produttiva di artigianato eco-sostenibile, di design contemporaneo e turismo esperienziale a partire dal recupero della lavorazione dei “libbani”, le corde vegetali prodotte a Maratea fino alla fine degli anni ‘70.

Un partenariato ampio e articolato - che si snoda lungo tutto il territorio na-

zionale dalla Calabria al Piemonte - è l’ossatura su cui si basa il progetto, che è entrato nel vivo nel mese di marzo con la selezione delle donne beneficiarie. Un gruppo di 20 donne di Maratea, Lauria, Trecchina e donne ospiti dello Sprar e del Sai di Lauria - di età diverse e con storie differenti - che con grande entusiasmo ha iniziato a seguire i laboratori di ceramica, di storytelling e di tecnica tradizionale di produzione (prime azioni del progetto). Acquisiscono così conoscenze storiche, culturali e ambientali, capacità comunicative e relazionali, manualità, creatività, abi-

lità a lavorare in squadra e a gestire conflitti. Sta avvenendo già dal primo giorno senza bisogno di parlare la stessa lingua. «Se dobbiamo diventare una cooperativa, iniziamo a cooperare da subito», ha detto una di loro di fronte a un problema logistico, costruendo di fatto una squadra. Affiancate dalle formatrici, Beatrice Avigliano, Rosa Brando, Maria Laura Galiano e Angelina Tortorella, si sono rese protagoniste mostrando al pubblico come si intrecciano i fili di “tagliamani”, in gergo la pianta con cui si producono le corde.

